

Il principe del contrabbasso

intervista a

ROBERT BLACK

di Oscar Cacciatore
trad. Alessandra Pomarico

Musica classica orchestrale e da camera o per computer, esibizioni soliste con attori o balletti, estemporanee di pittura o ensemble d'avanguardia è sempre lui, Robert Black, impeccabile contrabbassista dei Bang On A Can All Stars (d'ora in avanti BOACAS). Tecnica raffinata e moderna, preparazione musicale profonda Black ha lavorato, tra i tanti, con John Cage, D.J. Spooky, Elliott Carter, Terry Riley, Meredith Monk e Cecil Taylor, con gli ensemble da camera Ciampi e Miami String Quartets, l'attrice Kathryn Walker e il pittore brasiliano Ige D'Aquino. Svolge intensa attività didattica in diverse scuole americane tra cui la Manhattan School of Music. Nella V edizione di Sound Res ha tenuto un seminario sul repertorio e sulla tecnica per contrabbasso del XX sec., dal titolo esplicito The Unknown Doublebass.



Oscar Cacciatore: Tu vantì, come del resto tutti i membri del BOACAS numerose collaborazioni ed esperienze musicali al di fuori dei confini prestabiliti 'di genere'. Cosa ti guida, solitamente, nelle scelte artistiche?

Robert Black: Quello che facciamo con i BOACAS è cercare persone che producano un lavoro molto interessante nel loro genere: in questo modo capiamo se loro, eventualmente, potrebbero essere poi interessati a collaborare con noi. Chi sa cosa può succedere quando si combina l'ensemble del BOACAS con, ad esempio, un percussionista birmano oppure, come in questo caso, un compositore del calibro di Terry Riley? Nessuno. Ed è proprio questo il bello...

O. C.: Allora da qui parte la vostra personalissima 'ricerca'...

R. B.: Certamente! Devi sapere che tutti i componenti del nostro gruppo hanno interessi in molteplici campi, tutti noi amiamo la musica d'avanguardia, la musica classica, il jazz, le produzioni di famosi dj; perché, allora, non collegare fra loro tutte queste influenze e scoprire ciò che ne potrebbe venir fuori?

foto_Kevin Wilkes

O. C.: L'ironia mi è sembrata una costante imprescindibile nelle vostre esibizioni: mi riferisco soprattutto a quando, durante il concerto, hai finto che il contrabbasso ti scivolasse dalle mani...

R. B.: Ah, già, certamente...*[ride di gusto, nda]*. Vedi, nei BOACAS siamo tutti molto seri nei riguardi del nostro lavoro, però allo stesso tempo non vogliamo essere autoreferenziali. In ogni caso, ci piace comunque divertirci: credo sia molto importante questa 'dimensione del piacevole', questa nostra interfaccia 'ludica'.

O. C.: Immagino che questi elementi favoriscano anche la comprensione del 'nuovo' da parte del pubblico.

R. B.: Sono d'accordo. Considera, inoltre, che sia la didattica tradizionalista sia l'approccio di tipo 'storico' tramandano questa 'leggenda' che la gente non ami la musica contemporanea: niente di più falso! Esiste eccome questo tipo di pubblico... L'unico ostacolo alla fruizione è costituito dalle difficoltà d'accesso, dal ricreare le giuste situazioni ed opportunità. Credo che questo sia stato uno degli scopi raggiunti dal BOACAS. Quando ventidue anni fa è cominciato il lavoro con l'ensemble a New York, ci si è resi subito conto che il grande assente era proprio il pubblico della musica contemporanea, mentre tutti gli altri tipi di spettacolo d'avanguardia' come balletti, *performance* teatrali e mostre d'arte erano frequentatissimi. Abbiamo cercato perciò, fin da allora, di ricreare dei contesti e degli spazi adatti a questo scopo.

Alessandra Pomarico (direttrice artistica di Sound Res e traduttrice di questo servizio): A tal proposito, vorrei ricordare che i BOACAS hanno attivato delle nuove ed efficacissime modalità di fruizione. Ad esempio, hanno istituito un fondo per commissionare nuovi lavori ai giovani compositori: le migliori opere poi, scritte per il BOACAS, saranno eseguite dallo stesso ensemble nel corso di un festival creato appositamente per l'occasione. In questo modo moltissimi famosi musicisti hanno composto per loro come Dj Spooky e Sonic Youth, giusto per citarne alcuni. Il gruppo ha poi realizzato anche una "Summer Institute School" che, sviluppata lungo tre settimane di seminari intensivi con partecipanti da tutto il mondo, ospiterà volta per volta in residenza un artista particolarmente 'illuminante' e tutti quanti, 'studenti' e musicisti, si lavorerà direttamente in una maratona annuale di musica non stop 24 ore su 24

[l'ultima è avvenuta il 3 giugno di quest'anno al Winter Garden, ndt]. Queste sono tutte eccezionali strategie di avvicinamento al pubblico che, noi organizzatori *[di Sound Res, nda]*, abbiamo preso in parte come modello!

R. B.: D'altra parte, visto soprattutto che i canali 'ufficiali' non intendevano darci alcuno spazio, abbiamo dovuto fare tutto da soli! Ci siamo detti «inventiamo noi dei sistemi adatti per raccogliere fondi ed essere così in grado di commissionare dei nuovi brani». Lo stesso discorso è valso per le etichette discografiche, non interessate al nostro lavoro: abbiamo perciò creato appositamente una nostra etichetta *[la Cantaloupe Music, nda]*. In pratica, ogni ostacolo che sorgeva lungo il cammino diveniva un incentivo a proseguire con sempre maggiore determinazione!



O. C.: Non mi resta quindi che augurarvi un grande 'in bocca al lupo' per i vostri progetti futuri, Robert! Grazie mille per quest'intervista!

R. B.: 'Crepi il lupo' e alla prossima!